

11)

Caro Amico,

Roma li 16/10/75

Del giorno 20 cor. la commissione incaricata dal Tesoro si riunì
rà. Il Marchese Parco, da cui diversi partiti, proposti per la rita-
nozione di questo fiume, ha fatto un lungo lavoro critico, nel
quale verrebbe alla conclusione che mantenendo i ripari a Bi-
vetta all'atropo del massima piena del 1598 si provvederebbe
al contenimento di ogni piena straordinaria, come pure
quella del 1598 - il Marchese stesso avrebbe trovato in vecchi
autori, centomila covani, che all'epoca del 1598 si trovavano
presso S. Spirito, a valle del Ponte Sant'Angelo una specie di balne-
do con cangiato a destra e sinistra del fiume, il quale cangiato
sarebbe colmato, come in quella piena sarebbe stato in parte
rovinato e deportato il giardino dell'Abate farneiano, di cui
riprodotto. Trovò pure il Parco che un nuovo esiguo lo
gombro (non 10 in parziale o totale) delle acque colmate del
Ponte vetto e altri gombro nel alveo; per cui dopo
la piena del 1598 quasi in parte si sarebbe cangiato.
Le piene posteriori avrebbero ^{avuto} minori intoppi. La ruz-
zosa di quelli che restavano la piena del 1598 -

Il Baccarini ha comunicato una sua memoria
nella quale determina la portata della piena nel tronco
inferiore a valle del Ponte in ca. 2500, e supposto
regolato il alveo inferiore e ridotta la piena ad un'epoca
non perduta del 1570, ridurrebbe l'atropo di piena
a Biacca a circa ca. 16.70, ma poi riferendosi
alla piena del 1598 che calcola d' ca. 5000, e tenen-

conto della curva dell'alveo, del rinzugito o rinzugolo
del Ponte di S. Angelo e di altre cause rinzugatrici, scatenate
che a Roma il livello della massima piena, corrispondente
a quello del 1576, sarebbe di m. 1.6, e pare non accen-
tarsi nemmeno di quei altezze - -

Io, come si scrisse, opinerei che a mente del
Ponte di S. Angelo l'altre delle grandi ^{arginate}, ritenute
con mezzi d'contenimento
Dovette collimare col profilo dell'acqua del 1576, e
infondamente a quel Ponte ha quei altezze do-
vere scendere fino a m. 0.5, e per la quale
1576 a Ponte Portese, supponendo che un rinzugito
meno di piena, ritenute l'alveo scendeva si era
ritratto inferiore).

Banillo si fa le cose molto più facili, e proprio:
da più partiti meno prevedenti, un un poco
che la previdenza in cose di tanta importanza debba
essere assai prudente, e avere in considerazione
le probabilità più favorevoli. Una abbondanza in
Roma delle grandi arginate del Tevere avrebbe
carenze luttuosissime e ben più gravi
di quelle che si ebbero nel 1468 in città di Parma.
Ti indicai l'altre dei mezzi ritenuti di grandi,

l'opera giusta per si sarebbe quella di rimettere il go-
verno (n. 1.20) che soddisferebbe il franco -

Io attendo in tutto ciò unicamente il tuo
parere, e di prezzo di mandarmi la tua
scrittura per 20 del card. da tua autorità gov.
ovvìa assai a mettere in accordo una maggio-
ranza nel consiglio e a consigliare la esistenza,
e quelli dando luogo a determinate riserve, e
indefinitamente lo intraprendimento dei lavori.
Il Baccarini che oltre una moderata silli-
mezzia del lavoro urbano vuole una
riserva, girante sopra tutte le vicende,
si ingegnerebbe in un'opera che al fatto
sarebbe indispensabile, anche a meno
che il canale d'irrigazione si possa stabilire
scavando in terreni vulcanici saldi; ~~con~~
i quali secondo l' avviso del geologo Ducrest Poggi
nella sinistra vanno a grandi profondità. In ter-
rena l'esistenza di terreni argillosi, e di masse franose
otto i terreni vulcanici, ma al Poggi si ammette che
questo non si eviterebbe col mezzo del ferro
necessario a quel suo scavo d'irrigazione del fondo del
canale. Ci sarebbe un gran b. difficoltà del

apertura deli in mare trincea —
Ricordarsi agli amici e it, ano.

Primi.

Stuo vado ano.

Albino Gualletto